

I RESPONSABILI DELL'AZIENDA: «NIENTE DI DRAMMATICO»

Sviluppo Genova perde pezzi

Lasciano 2 consiglieri su 5. Le tensioni nate sul caso dello stadio a Campi

GENOVA. Le improvvise dimissioni di due consiglieri scuotono Sviluppo Genova, società che gestisce appalti in città e non solo. Lorenzo Cuocolo, docente universitario, e Giovanni Poggio, dirigente Carige, hanno abbandonato il consiglio d'amministrazione, che ora, con tre soli membri, è in bilico. Tullio Russo, presidente della società, minimizza: «Non c'è nulla di drammatico, verranno presto designati due sostituti». Anche l'amministratore delegato, Pier Giulio Porazza, non vede dove sia il problema: «È stata una decisione serena».

I problemi, in realtà, ci sono e ruotano attorno ad un unico comune denominatore: lo stadio. Attorno al progetto per il nuovo stadio di calcio - per ora accantonato - sono sorte, all'interno del cda, tensioni tra Porazza e gli altri consiglieri. A settembre l'amministratore delegato aveva lanciato un progetto per il nuovo stadio nell'area ex Colisa, a Campi. Area che Sviluppo Genova aveva da poco acquistato. Presentato da Porazza in un'intervista, il progetto non era però mai stato discusso, né tantomeno approvato, dal consiglio d'amministrazione. I cui membri, leggendo le parole di Porazza, erano cadute dalle nuvole, e avevano immediatamente preso le distanze dall'iniziativa definendola, sono parole di Russo, «per nulla scontato». Giuseppe Lamanna, quinto consigliere d'amministrazione, ex presidente della Cna di Genova, si dice «stupito per la decisione dei due colleghi» anche perché, assicura, «nelle ultime due sedute del cda erano state davvero gradevoli. Le vecchie tensioni per lo stadio erano scomparse». Ma fonti vicine alla società parlano di un clima ormai avvelenato.

A maggioranza pubblica - il 52,5% è diviso tra Regione, Provincia e Comune - Sviluppo Genova si occupa da più di dieci anni di riqualificazione ambientale e riutilizzo di aree industriali dismesse. In tempi più recenti, è finita diverse volte al centro di polemiche politiche e tiri incrociati sulle nomine al vertice. Compresa (si veda l'articolo a lato) un'indagine della magistratura, in seguito all'esposto di due dipendenti, sulle presunte irregolarità nell'apertura delle buste di una gara per la ristrutturazione di capannoni Ilva.

Da allora, nonostante i rinnovi al vertice, i problemi non sono mancati. E, oggi, il futuro di Sviluppo Genova non è affatto chiaro. Sembrava, fino a poco tempo fa, che il Comune dovesse diventarne l'unico azionista. La Regione aveva nel frattempo creato una sua società per azioni, Infrastrutture Spa, molto simile. Alessandro Repetto, presidente della Provincia, che non aveva mai digerito la vicenda dello stadio, e ad ottobre era arrivato addirittura a proporre il ritiro di Palazzo Spinola dalla compagine azionaria di Sviluppo Genova. Oggi è ufficialmente tornato sui suoi passi, anche se conferma che «per noi quella società è di scarso utilizzo», e dice di voler «ridurre la nostra quota: ne discuteremo presto in Consiglio provinciale». Oggi il cda ha tre soli consiglieri, e voci insistenti raccontano di dimissioni più volte

minacciate anche da parte di Russo e Lamanna (che però, intervistati, negano).

Pur non smentendo queste difficoltà interne, Lorenzo Cuocolo offre una versione più pacata: «Le mie dimissioni - spiega - sono state decise serenamente, per motivi personali». Da sei mesi Cuocolo fa parte dell'Autorità di vigilanza sui servizi pubblici locali, istituita dal Comune di Genova. «Non c'è una vera e propria incompatibilità tra le due cariche, ma per motivi di trasparenza preferisco non avere troppi cappelli». Motivi analoghi, di «trasparenza» sarebbero alla base anche delle dimissioni di Giovanni Poggio, che avrebbe ricevuto un nuovo incarico all'interno di Banca Carige non del tutto «compatibile» con il ruolo di consigliere. Questa, almeno, è la versione ufficiale.

FRANCESCO MARGIOCCO

margiocco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Ho lasciato per motivi personali: voglio evitare sovrapposizione di ruoli

LORENZO CUOCOLO

ex membro del consiglio di amministrazione di Sviluppo Genova



Giovanni Poggio

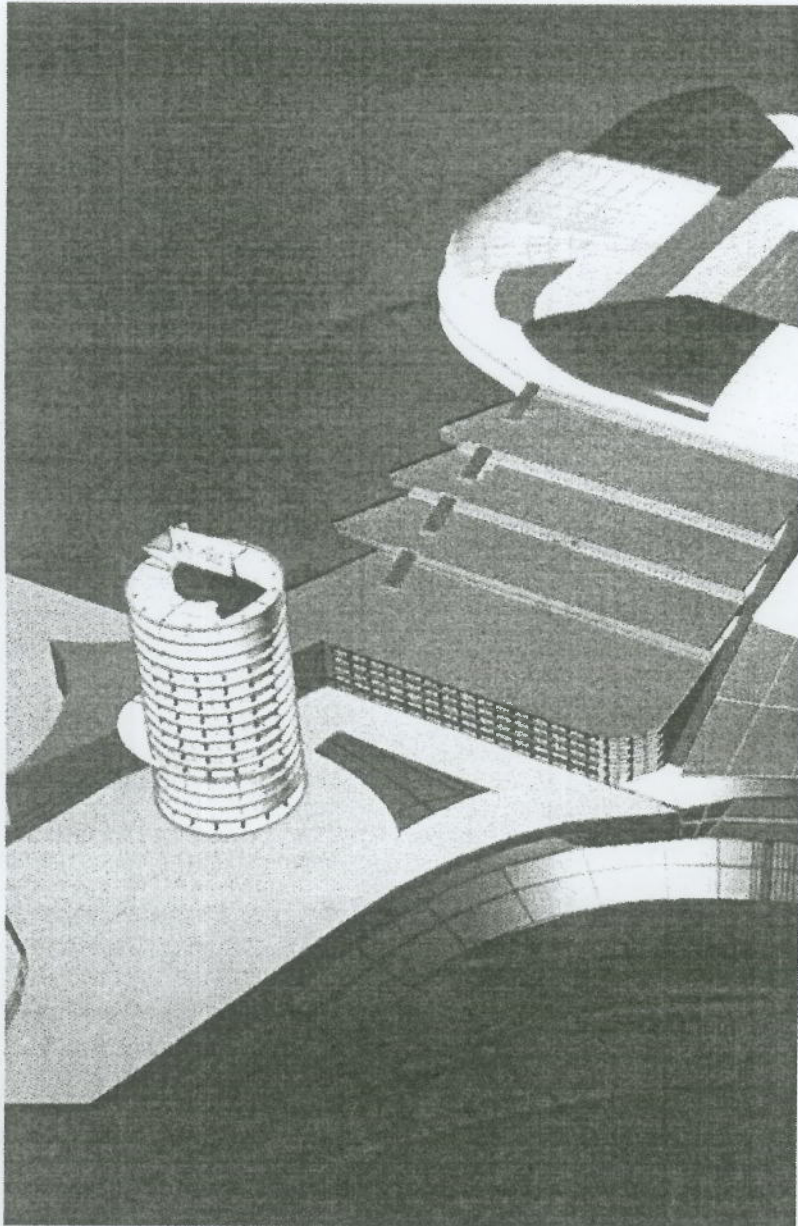
IL RETROSCENA

SCONTRO DIETRO LE QUINTE SUL RUOLO DELLA SOCIETÀ

IL PROGETTO del nuovo stadio e l'acquisto delle aree ex Colisa sono state la goccia che hanno fatto traboccare il vaso. Poco più di tre mesi fa, è più che lecito pensare con l'appoggio del sindaco Marta Vincenzi, Pier Giulio Porazza, amministratore delegato di Sviluppo Genova, ha presentato il piano, senza però fare prima i conti con il suo presidente, Tullio Russo, che il giorno dopo ha preso pubblicamente le distanze dall'iniziativa.

Ma dietro quell'incidente diplomatico, per ora archiviato, si nasconde qualcosa di più profondo: lo scontro tra due diverse visioni sul futuro della società per azioni. Scontro che, a quanto pare, sarebbe alla base delle dimissioni dal consiglio d'amministrazione di Lorenzo Cuocolo e Giovanni Poggio.

Società a capitale misto pubblico-privato, Sviluppo Genova è posseduta per il 52,5%, in parti uguali, da Comune, Provincia e Regione, e per il restante 47,5% da Aeroporto, Camera di commercio, Amiu e altre aziende e banche. Alcuni dei suoi azionisti, fedeli alla tradizione, vorrebbero mantenere l'impianto originario della società che da più di dieci anni gestisce appalti pubblici per la riqualificazione del territorio: dall'individuazione delle aree alla loro bonifica, dalla realizzazione delle infrastrutture alla creazione di servizi comuni alle imprese. Il Comune vuole invece snellire la struttura, dedicandola esclusivamente al «marketing territoriale», cioè alla ricerca di investitori disposti a finanziare il recupero delle aree dismesse. Quest'ultima visione, oggi, sembra avere la meglio, come ha dimostrato la vicenda stadio. La strada verso il



Il progetto dello stadio alla Colisa elaborato da Sviluppo Genova

«marketing territoriale» sembra, dunque, spianata.

Nata nel 1997 Sviluppo Genova ha un passato glorioso. Era stata voluta dal Comune di Genova, e in particolare da Giuseppe Pericu e Claudio Montaldo, allora rispettivamente sindaco e vicesindaco della città. Sulla plancia di comando era stato chiamato un amministratore delegato già dirigente dell'Iri, Giorgio De Maestri. Da allora e fino al 30 aprile 2006, giorno della sua prematura scomparsa, De Maestri ha fatto la fortuna di Sviluppo Genova che, sotto la sua gestione e con una struttura snella (25 dipendenti), ha curato la nascita del nuovo mercato ortofrutticolo di Bolzaneto, ha trasferito aziende in Valpolcevera, ha ridisegnato le ex acciaierie di Cornigliano.

La storia più recente è meno brillante. Dopo la morte di Giorgio De Maestri, sale ai vertici della spa Gianni Pisani, considerato molto vicino a Claudio Burlando. Quello di Pisani è un periodo di forti dissidi, culminati nel licenziamento del direttore amministrativo, Salvatore Saffioti. Persona di fiducia di De Maestri, Saffioti era stato accusato da due dipendenti di presunte irregolarità nell'apertura delle buste di una gara per la ristrutturazione di capannoni Ilva.

Oggi presidente di Sviluppo Genova è Tullio Russo, l'ex provveditore alle opere pubbliche della Liguria - a Genova aveva coordinato anche i lavori per il G8 - nonché presidente della società Area 24, che nel ponente ligure ha realizzato la pista ciclabile Sanremo-Taggia. Ma il vero uomo forte della società resta Pier Giulio Porazza: se Lorenzo Cuocolo e Giovanni Poggio se ne vanno, lui resta saldo al posto.

F. MAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE
SU
DE
Ric
Le
colo
Guic
part
tier
ven
mer
più
Inbi
non
tant
bre,
zion
toric
quel
Nell
-cor
cato
Sani
il co
prel
stici
alim
part
negl
inizi
azie
mar
mog
insti
tuali
part
drar
con
tino
dell'
volt
bora
nuta
Indi
sopri
grar
della
rott
cino
di q
qual
dist
ad
mer
gerà
gen
com
renz
Non
gret
valu
(per
mes
tate
e co
zion
Star
istit
esse
L'As
mur
aver
pro
stat
sten
luta
REN
Dire
Il a
Ma
rett
vese
lato
lato
sion
gior
volt
men
tato
mar
tiva
men
dell
dire
Dan
gen
tino